



# Gli strumenti per leggere il mondo

La geografia  
dalla scuola dell'infanzia  
alla scuola secondaria  
di secondo grado

A cura di  
Anna Maria Pioletti





# Tratti geografici

MATERIALI DI RICERCA E RISORSE EDUCATIVE



OPEN ACCESS



PEER REVIEWED SERIES

Direttore: **Daniela Pasquinelli d'Allegra** (Università di Roma Lumsa)

Condirettori: **Dino Gavinelli** (Università degli Studi di Milano) e **Fran Martin** (University of Exeter)

Comitato scientifico: **Angela Alaimo** (Università degli Studi di Trento), **Fabio Amato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Silvia Aru** (Università degli Studi di Cagliari), **Péter Bagoly-Simó** (Humboldt-Universität zu Berlin), **Gino De Vecchis** (Sapienza Università di Roma), **Giovanni Donadelli** (Università degli Studi di Padova), **Uwe Krause** (Fontys University of Applied Sciences Tilburg), **Paolo Molinari** (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), **Davide Papotti** (Università degli Studi di Parma), **Matteo Puttilli** (Università degli Studi di Firenze), **Daria Quatrida** (Università degli Studi di Padova), **Giacomo Zanolin** (Università degli Studi di Milano).

La collana *Tratti geografici*, curata dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, si propone come una "cassetta per gli attrezzi" del geografo e pubblica volumi, sia collettanei sia monografici, che si pongano nella prospettiva di fornire riflessioni e materiali di lavoro e di sperimentazione nei campi della ricerca e dell'educazione geografica.

Gli argomenti trattati nella collana riguardano principalmente (ma non limitatamente) i seguenti ambiti:

- riflessioni su problematiche e questioni di carattere geografico, spaziale e territoriale con un'attenzione rivolta alle ricadute educative;
- sperimentazioni di approcci, strategie, tecniche e metodologie innovative nella ricerca, nell'educazione e nella didattica della geografia;
- implementazioni delle nuove tecnologie sul territorio e nella formazione geografica;
- applicazioni del sapere e delle competenze geografiche nel lavoro sul campo e sul terreno.

La scelta del formato digitale *open access* per alcuni titoli è coerente con la struttura flessibile della collana, al fine di favorire una maggiore e più diretta accessibilità e fruibilità sia da parte degli autori sia da parte dei lettori.

In questa ottica, *Tratti geografici* promuove una concezione aperta della figura del geografo e incentiva la pubblicazione di lavori di qualità da parte di ricercatori attivi all'interno e all'esterno dell'Università, di insegnanti e di professionisti che utilizzino e veicolino competenze di tipo geografico e territoriale.

I testi pubblicati si rivolgono a tutti coloro che sono impegnati nelle diverse professionalità collegate alla geografia (dall'insegnamento nei diversi ordini scolastici alla ricerca – accademica e non – sino al lavoro sul campo nei settori dell'educazione, della formazione e della progettazione sociale e territoriale) nonché agli studenti nei corsi di geografia e delle scienze della formazione e dell'educazione.

*Tratti geografici* accoglie anche volumi che siano l'esito ragionato di convegni, laboratori, workshop e seminari disciplinari, purché coerenti con gli obiettivi e l'approccio più generali della collana.

I testi pubblicati sono sottoposti a un processo di revisione per garantirne la rigorousità scientifica, nella prospettiva del confronto e del dialogo e come occasione di crescita e consolidamento del senso di una comunità disciplinare.

Il referaggio in doppio cieco (*double blind peer review*) avviene attraverso la piattaforma FrancoAngeli Series (basata sul software Open Monograph Press), che assicura la tracciabilità del processo di valutazione e consente all'autore di proporre la sua opera e seguirne lo stato di avanzamento.

# Gli strumenti per leggere il mondo

La geografia  
dalla scuola dell'infanzia  
alla scuola secondaria  
di secondo grado

A cura di  
Anna Maria Pioletti

**FrancoAngeli**  
OPEN  ACCESS

Il volume è stato pubblicato con il contributo dell'Assessorato Istruzione, Università, Ricerca e Politiche giovanili della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Isbn 9788835101369

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835101369

## Indice

<b>1. Gli strumenti per leggere il mondo: la geografia dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado</b> di <i>Anna Maria Pioletti</i>	pag.	7
<b>2. Geografie di oggi: dimensioni multi e interculturali, rivisitazione degli studi regionali e nuovi percorsi didattici</b> di <i>Dino Gavinelli</i>	»	19
<b>3. La carta geografica tra verità e “inganno” e il suo uso, in particolare nel primo biennio dei licei</b> di <i>Daniele Di Tommaso</i>	»	27
<b>4. Insegnare la geografia umana attraverso le immagini ed i documentari. Un approccio interdisciplinare e narrativo</b> di <i>Elena Meynet</i>	»	39
<b>5. La valenza formativa dell'uscita didattica: il caso del Quartiere Cogne di Aosta</b> di <i>Monica Bonetti</i>	»	51
<b>6. Scoprire il mondo attraverso la letteratura per l'infanzia: riferimenti teorici e piste didattiche</b> di <i>Gabriella Vernetto</i>	»	68
<b>7. Il laboratorio di geografia: inclusione, socializzazione e apprendimento nel primo ciclo</b> di <i>Elena Meynet</i>	»	83
<b>8. La valutazione. Una risorsa per la didattica della geografia</b> di <i>Angela Piu</i>	»	93



## 2. *Geografie di oggi: dimensioni multi e interculturali, rivisitazione degli studi regionali e nuovi percorsi didattici*

di *Dino Gavinelli\**

### 1. **La geografia e la sua didattica in un mondo interculturale**

Già dai tempi più antichi, se si pensa solo ai lavori di Erodoto, Strabone, Plinio il Vecchio, Tolomeo, si è iniziato a sistematizzare la curiosità e il desiderio innati in molti individui per il viaggio, per l'incontro materiale e spirituale con altre persone diverse per colore della pelle, forma del corpo, lingua, credo religioso, tradizioni e manifestazioni culturali, con altri gruppi sociali differenti nel modo di vestire o di acconciarsi, di mangiare e cucinare (Scaramellini, 2017), di utilizzare il suolo e di organizzare il proprio territorio (Frémont, 2007; Giorda e Puttilli, 2011), di costruire i propri paesaggi visivi, sonori, olfattivi (Gavinelli e Dal Borgo, 2012). Anche nelle prime forme elementari di “fare geografia”, quelle descrittive e idiografiche del Determinismo e del Possibilismo del XIX e del XX secolo<sup>1</sup>, il messaggio interculturale della geografia è presente, pur se in forma implicita, e si intravede nell'elencazione di analogie e differenze, nelle affinità e dissomiglianze tra i diversi popoli, i differenti territori, nella presentazione descrittiva e nella rappresentazione cartografica di regioni omogenee. Il Funzionalismo<sup>2</sup>, tutto proiettato verso l'analisi spaziale e gli studi strutturalisti, a cercare di teorizzare una “nuova geografia”, a proporre leggi, teorie e prin-

\* Università degli Studi Milano Statale, professore ordinario di geografia.

<sup>1</sup> Per approfondire le basi dei primi pensieri geografici scientifici si rimanda il lettore alle opere paradigmatiche di Friedrich Ratzel (1882), di Paul Vidal de la Blache (1903, 1913 e 1922) e di Lucien Febvre (1922).

<sup>2</sup> A partire dai lavori di Walter Christaller (1933) e attraverso i lavori di Hartshorne (1939 e 1959) il Funzionalismo farà sentire la sua influenza sino agli anni Settanta del '900 e anche oltre se si pensa al successo contemporaneo dei modelli geografici adattati al computer, ai Sistemi Informativi Territoriali (SIT), alla cartografia digitale, all'inclinazione a rappresentare soprattutto gli elementi materiali e visibili di un territorio, che possono essere elementi di conoscenza oggettiva, e non le manifestazioni spirituali che non si esprimono in forme tangibili sul territorio stesso.



cipi generali, a misurare e quantificare i fenomeni socio-economici e politici, ha segnato una lunga parentesi nell'evoluzione del pensiero geografico e della didattica della disciplina. Gli itinerari disciplinari odierni delineano invece una geografia che si sviluppa in molte direzioni, molto più attenta ad interpretare le spinte di apertura e chiusura manifestate dalle diverse società e dalle culture, a denunciare le tensioni ambientali ed ecologiche, a indagare sugli squilibri tra aree forti e deboli che spesso nascondono disuguaglianze sociali ed economiche, a identificare gli spazi della marginalità e della segregazione spaziale, a trattare di periferie urbane degradate e luoghi del malessere, a presentare le nuove forme di mobilità umane, a sottolineare la centralità del soggetto nella rappresentazione dello spazio. Una serie di approcci dunque che delinea confini sempre meno nitidi e riconoscibili all'interno degli studi geografici (Vallega, 2004). In questo senso non solo le strutture socio-territoriali e politiche si presentano sotto forme diverse e mutevoli, a volte peculiari, ma anche le pratiche economiche, le forme produttive e gli spazi diventano globali. E altrettanto si può dire per le affinità, le ibridazioni o le opposizioni culturali, etniche, religiose e linguistiche, le identità territoriali, le alleanze politiche, i percorsi economici e commerciali che si ridisegnano, si differenziano e si complicano. In questo modo le geografie oggettive riferibili alla grammatica razionalista sono affiancate da quelle soggettive, degli spazi vissuti e delle grandi narrazioni (Massey e Jess, 2001; Vallega, 2003; Frémont, 2007; Gallinelli e Malatesta, 2018; Dell'Agnese, 2018).

La mondializzazione degli scambi non è solo di tipo economico ma anche culturale nel senso ampio del termine ed evidenzia la comparsa di culture diverse da quelle tradizionali ma non per questo meno interessanti, ricche e significative. Per avvicinarsi così all'educazione interculturale è necessario liberarsi della mentalità tradizionale, andare oltre l'etnocentrismo culturale di matrice europea, aprirsi al dialogo e alla conoscenza, avere un orizzonte geografico che non si limiti alla quotidianità e agli spazi consuetudinari dove si vive, si lavora o si studia.

Le trasformazioni socio-spaziali in atto e gli itinerari speculativi disciplinari sopra esposti in estrema sintesi coinvolgono direttamente la didattica della geografia che scopre una varietà di metodi, strumenti e tecnologie al servizio della scuola contemporanea. Quest'ultima è chiamata così a proporre inediti percorsi di formazione e innovativi laboratori educativi mirati a potenziare la sensibilità e le competenze di docenti e alunni verso il dialogo interculturale. In questo complesso panorama la figura del docente viene valorizzata e con essa la necessità di un'adeguata formazione professionale: egli viene chiamato oggi non solo a trasmettere saperi ma anche a insegnare la condizione umana, l'identità, la comprensione e l'etica del genere umano di fronte ad un'utenza spesso socialmente e cultural-

mente deprivata (De Vecchis, 2016; Pasquinelli d'Allegra, Pavia e Pesaresi, 2017; Zanolin, Gilardi e De Lucia, 2017).

La geografia in particolare è chiamata a fornire un suo contributo significativo e si interroga sulle tappe da individuare, sulle migliori tecniche da adottare e sul perfezionamento dei processi di trasmissione delle conoscenze disciplinari (Alaimo *et al.*, 2015). Tra le funzioni più importanti della didattica della geografia contemporanea si trovano dunque quelle volte a presentare i complessi processi territoriali in atto, a educare al superamento di stereotipi, a correggere alcuni preconcetti e a insegnare agli studenti ad accettare l'alterità, il diverso da sé, l'ibridazione, *la mixité* (Frémont, 2007; Pasquinelli d'Allegra, Pavia e Pesaresi, 2017).

Per perseguire un'educazione interculturale e inclusiva il docente è tenuto a superare l'ordinario etnocentrismo culturale per intraprendere nuovi percorsi didattici che lo portano a promuovere esperienze didattiche peculiari, a favorire apprendimenti meno superficiali e più duraturi, a immaginare un "altrove" e a rivestire i panni dell'altro (Aimi e Papotti, 2012), a capire gli altri punti di vista attraverso il dialogo e la conoscenza, ad ampliare la propria identità senza rinnegare le proprie appartenenze culturali, politiche, sociali e territoriali. Si tratta pertanto di una nuova ottica con la quale il docente di geografia può, da un lato, educare in maniera più incisiva allo studio degli ambienti naturali, dei territori e dei paesaggi antropizzati nel corso del tempo dalle comunità sociali, alla lettura dei segni e dei simboli nello spazio, e dall'altro lato rafforzare le geografie soggettive ed emozionali degli studenti, le loro mappe mentali, i loro rapporti con "l'altro" e l'altrove" (Aimi e Papotti, 2018). Peraltro un simile percorso conferma il tradizionale uso di strumenti geografici quali le rappresentazioni cartografiche e paracartografiche (carte alle diverse scale, grafici, cartogrammi, carte tematiche, diagrammi, indicatori demografici, economici e sociali tratti da varie fonti italiane e non, ecc.), le fotografie aeree e da satellite fornite, le immagini, l'elaborazione di dati (Vallega, 2004; Brunelli, 2006) a cui aggiungere anche strumenti più innovativi di una geografia che non esita ad attingere al mondo del web e delle immagini virtuali, al cinema, all'arte figurativa e alla letteratura (Mercier, 2018).

## **2. L'interculturalità per rileggere la geografia regionale**

L'interculturalità in classe attraverso lo studio della geografia e di altre discipline veicola nuovi approcci educativi anche in direzione della geografia regionale, considerata da molti una "geografia classica" troppo descrittiva e tradizionale, ancora influenzata dalla tradizione possibilista e stori-

cista. La geografia regionale “classica” si appoggia in effetti su un metodo che privilegia lo studio delle relazioni verticali che esistono tra ambiente fisico, presenza dei gruppi sociali, “generi di vita”<sup>3</sup> e sistemi produttivi per delineare grandi quadri paesaggistici e in questo modo privilegia una lettura razionalista e storicista del territorio a discapito dei soggetti geografici e della geografia cosiddetta “umanistica” (Tab. 1).

*Tab. 1 - Schema delle principali matrici culturali, dei più significativi paradigmi del pensiero geografico e successione delle più importanti concezioni regionali*

<b>Matrice culturale</b>	<b>Paradigmi geografici</b>	<b>Concezione regionale</b>	<b>Cronologia indicativa</b>
<i><b>Positivismo</b></i>	Determinismo, Ambientalismo	Regione fisica Regione naturale	Seconda metà XVIII secolo-fine XIX secolo
<i><b>Neoidealismo, Storicismo, Ecologismo</b></i>	Possibilismo, Storicismo, Ecologismo umanista	Regione storica, Regione umanizzata Regione culturale	Prima metà del XX secolo
<i><b>Neopositivismo</b></i>	Strutturalismo, Funzionalismo, Analisi spaziale, Polarizzazione	Regione funzionale, Aree di gravitazione e polarizzazione	Anni '30-'70 del XX secolo
<i><b>Concezioni sistemiche e olistiche, Teoria generale dei sistemi, Criticismo</b></i>	Geografia sociale, Geografia radicale, Geografia marxista, Geografia ecologica, Geografia sistemica	Regioni centrali e periferiche  Regione ecosistemica Sistema territoriale aperto	Dagli anni '70 in poi del XX secolo
<i><b>Postmodernismo, Decostruzionismo, Studi Postcoloniali</b></i>	Geografia della percezione, <i>behaviour</i> , Geografia postcoloniale, Geografia umanistica, Nuova geografia culturale	Regioni come luoghi soggettivi, Spazi vissuti, Luoghi della modernità e della postmodernità	Dagli anni '70 in poi del XX secolo

3 Nella letteratura geografica ispirata ai canoni del Possibilismo, dello Storicismo e dell'Ecologismo umanista (per citarne alcuni, Paul Vidal de la Blace, Lucien Febvre, Renato Biasutti, Max Sorre) con il termine “genere di vita” si indica il complesso di comportamenti quotidiani tenuti da individui e comunità umane nei confronti del territorio abituale di residenza. Tale concetto è stato utilizzato sino agli anni '60 del Novecento.

Con l'introduzione delle dimensioni interculturali e multiculturali all'interno della concezione regionale tradizionale e con l'uscita didattica intesa come strumento di scoperta di geografie emozionali e private a fianco di quelle pubbliche (Gilardi e Molinari, 2012), gli innumerevoli ed eterogenei paesaggi del mondo attuale non sono più solo il riflesso di realtà storiche più o meno complesse, il risultato di vite umane associate in una progettualità geografica più o meno accentuata ma si caricano anche di una dimensione umanistica, soggettiva e percettiva. La regione diventa così anche una componente della sfera esistenziale degli individui e contribuisce a dare loro un'identità territoriale più o meno esplicita (Tomaney, 2009).

La prospettiva razionalista e oggettiva, che concepisce le regioni come frutto di contesti etici e sinergici e, in quanto tali, spazi concreti dell'azione antropica che interagisce con la natura, si arricchisce del "sistema di valori che la comunità umana attribuisce al territorio" (Vallega, 2004, p. 211). I diversi contesti regionali si presentano pertanto come luoghi della modernità e della post-modernità, realtà possibili di deliberazione, di trasformazione ed evoluzione in funzione di nuove progettualità collettive e dell'apporto di nuovi cittadini, diversi per provenienza, cultura e aspettative di vita. La trattazione di una regione da parte dei docenti può mettere perciò in evidenza non solo percorsi di geolocalizzazione, di descrizione geografica di strutture e funzioni ma introduce anche un'importante attività di educazione alla cittadinanza e al multiculturalismo. Ciò comporta una revisione degli obiettivi, dei metodi, dei programmi, dei contenuti e degli strumenti didattici della geografia regionale nati nella nostra scuola in un contesto di omogeneità culturale italiano, per molto tempo unico meccanismo di riconoscimento e unione collettiva. Le trasformazioni demografiche, socio-economiche e culturali degli ultimi decenni intervenute in Italia hanno invece aperto un inevitabile percorso di confronto sui concetti di "multiculturalità" e di "interculturalità". Si impone inevitabilmente una visione più ampia e articolata di "cultura", maggiormente utile per gli insegnanti e gli studenti. In questa direzione, uno dei compiti dell'insegnante è dunque quello di presentare la varietà regionale nella sua polifonia, di indicare agli studenti la complessità e l'eterogeneità dei rapporti profondamente diversi instauratisi tra le comunità umane e il territorio, di far capire che gli innumerevoli paesaggi concretizzano i diversi percorsi seguiti da una natura modificata di volta in volta dal potere politico, dalle società e dai sistemi di produzione nel corso del tempo storico. I diversi paesaggi, l'eterogeneità regionale, le valenze territoriali sono così unità specifiche, dotate di una loro personalità ma sono pure realtà geografiche a cui bisogna associare l'esperienza quotidiana del vissuto individuale e sociale, del tessuto relazionale.

Una vasta gamma di processi naturali, sociali, culturali, esperienziali e persino spirituali sta dunque alla base della nostra percezione del territorio o di un paesaggio; essa fornisce una chiave di lettura per alcuni comportamenti o per certe immagini mentali; supporta nuovi modi di rappresentare le realtà regionali o avverte dei cambiamenti epocali che, inseriti nel più ampio contesto della cosiddetta “globalizzazione” mondiale, investono oggi le regioni della Terra, introducono nuove forme di consumo, immettono nuovi desideri collettivi e individuali, veicolano *fake news*, alimentano tensioni o generano paure che si credevano scomparse (Berque, 2014; Dell’Agnese, 2018). Questo perché le regioni e i loro abitanti reagiscono agli stimoli interni ed esterni con tempi e modalità diverse. Alcune regioni e società mostrano una certa resilienza, risultano poco permeabili alle innovazioni e non subiscono trasformazioni significative<sup>4</sup>. Altre regioni invece si aprono maggiormente ai cambiamenti e conoscono mutamenti più o meno gradualmente nelle loro strutture territoriali<sup>5</sup>. In questi casi i cambiamenti possono portare anche ad una profonda riorganizzazione geografica del territorio se cambiano gli obiettivi della strategia regionale sino ad allora condivisa o delineata da processi di *governance* dall’alto. Si delineano così nuovi paesaggi sociali e mentali, si insediano nuove narrazioni geografiche collettive e individuali. In questo modo però la nuova *governance* imposta dal cambiamento e dalla discontinuità può rivelarsi un’arte difficile e complessa quando vuole perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio, promuovere l’idea di patrimonio da conservare e da tramandare alle generazioni future.

L’insegnante non può ovviamente trattare e analizzare, in tutte le sue manifestazioni, la geografia regionale integrata dagli apporti delle geografie umanistiche e dall’attenzione per le dimensioni della interculturalità e della multiculturalità (De Vecchis, 2016). Si impone perciò una selezione di casi regionali funzionalizzata a presentare agli studenti e comparare alcuni mutamenti socio-territoriali considerati significativi. Questo per evidenziare non solo le discontinuità negli stili produttivi, nell’abitare, nel-

<sup>4</sup> Molta letteratura geografica definisce queste regioni e queste società come “marginali” perché ospitano comunità “conservatrici” dei valori culturali tradizionali. Esse appaiono isolate e periferiche rispetto ad altre aree e società più dinamiche, risultano escluse o poco coinvolte dai processi della globalizzazione. Questa marginalità caratterizza vaste aree montane, certi spazi rurali, molti deserti, le isole lontane da rotte commerciali e turistiche.

<sup>5</sup> È quanto avviene soprattutto nelle grandi aree metropolitane dove le trasformazioni funzionali, territoriali e demografiche trovano le loro forme più avanzate e tumultuose. I cambiamenti si riflettono non solo all’interno degli spazi metropolitani ma anche in coloro che vi abitano (gli *insiders*, i responsabili più immediati della produzione e della percezione del paesaggio) e nell’intorno, nel tessuto socio-economico e culturale che le varie città intrattengono con le altre realtà urbane (gli *outsiders*).

le forme urbane, nelle attività produttive, ma anche e soprattutto nei modi di vita degli individui, nei loro spazi vissuti, nelle modalità con cui si creano luoghi con forti connotazioni culturali, nelle costruzioni e decostruzioni del mondo (Frémont, 2007; De Vecchis e Giorda, 2018).

### 3. Per concludere

I concetti sopra esposti confermano infine che l'occhio del geografo oggi non basta più, da solo, a cogliere la complessità e l'articolazione delle forme del mondo. La rapidità e persino l'urgenza con cui si ridisegnano oggi i rapporti tra individui, geografie locali e globali e tra saperi, richiedono l'interazione con altre competenze e implicano l'apporto di altre discipline: le scienze umane, quelle sociali e della terra, l'università, gli insegnanti di ogni ordine e grado che sono portatori di esperienze pluriennali in ambito scolastico, le associazioni che operano sui vari territori e gli enti che promuovono percorsi sperimentali per avviare nuove forme di cittadinanza, convivenza o conservazione di beni e valori umani. Tutti questi attori sono coinvolti e chiamati a portare un loro contributo (Gavinelli e Rossi, 2008; Giorda e Puttilli, 2011; Minelle, Rocca e Bussi, 2016).

La costruzione dei saperi, della ricerca e della didattica oggi non implica più una semplice aggregazione e centralizzazione in un gruppo culturale omogeneo quanto piuttosto la ricerca di connessioni e contaminazioni tra le diversità e le discipline. Per perseguire una corretta didattica disciplinare e per creare nuove coesioni nella nuova civiltà delle comunicazioni non è più sufficiente parlare lo stesso linguaggio, riprodurre gli stessi saperi o perseguire gli stessi canoni estetici. Il docente di geografia deve oggi saper tradurre linguaggi, narrazioni e realtà spaziali differenti, trovare nelle loro complessità punti aperti di unione e imparare a intrecciarli secondo una visione interculturale e dialogica.

### Riferimenti bibliografici

- Aimi M., Papotti D., a cura di (2018), *Piccolo lessico della diversità*, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga Edizioni, Treviso.
- Aimi M., Papotti D. (2012), *L'altro e l'altrove. Antropologia, geografia e turismo*, Einaudi, Torino.
- Alaimo A., Aru S., Donadelli G, Nebbia F., a cura di (2015), *Geografie di oggi. Metodi e strategie tra ricerca e didattica*, FrancoAngeli, Milano.
- Berque A. (2014), *Poétique de la Terre. Histoire naturelle et histoire humaine, essai de mésologie*, Belin, Paris.

- Brunelli C. (2006), “Geografia e intercultura in un’esperienza di laboratorio disciplinare”, *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole*, LI, 6, pp. 28-31.
- Dell’Agnese E. (2018), *Bon Voyage. Per una geografia critica del turismo*, UTET De Agostini, Novara.
- De Vecchis G. (2016), *Insegnare geografia. Teoria, metodi e pratiche*, UTET De Agostini, Novara.
- De Vecchis G., Giorda C., a cura di (2018), *La Carta Internazionale sull’Educazione Geografica. L’eredità di Andrea Bissanti*, Carocci, Roma.
- Frémont A. (2005), *Aimez-vous la géographie?*, Éditions Frammarion, Paris, edizione italiana a cura di Dino Gavinelli (2007), *Vi piace la geografia?*, Carocci, Roma.
- Gallinelli D., Malatesta S., a cura di (2018), *Corpi, strumenti, narrazioni. Officine didattiche per una geografia inclusiva*, FrancoAngeli, Milano.
- Gavinelli D., Dal Borgo G., a cura di (2012), *Il paesaggio nelle scienze umane. Approcci, prospettive e casi di studio*, Mimesis, Milano-Udine.
- Gavinelli D., Rossi B., a cura di (2008), *Scienze sociali Geografia e Storia nella didattica di un mondo interculturale*, CUEM, Milano.
- Gilardi T., Molinari P., a cura di (2012), *L’uscita didattica come educazione alla geografia, alla storia e al turismo. Spunti di riflessione teorici e pratici*, Educatt, Milano.
- Giorda C., Puttilli M., a cura di (2011), *Educare al territorio, educare il territorio*, Carocci, Roma.
- Massey D., Jess P., a cura di (2001), *Luoghi, culture e globalizzazione*, UTET De Agostini, Novara.
- Mercier G. (2018), “Esquisse d’une théorie humaniste du lieu”, *J - Reading. Journal of research and didactics in Geography*, 1, VII, pp. 43-60.
- Minelle C., Rocca L., Bussi F., a cura di (2016), *Storia e geografia. Idee per una didattica congiunta*, Carocci, Roma.
- Pasquinelli d’Allegra D., Pavia D., Pesaresi C., a cura di (2017), *Geografia per l’inclusione. Partecipazione attiva contro le disuguaglianze*, FrancoAngeli, Milano.
- Scaramellini G. (2017), *Mangia come parli! Alimentazione e cucina italiana: geografie e storie di un mito gastronomico*, Mimesis, Milano-Udine.
- Tomaney J. (2009), “Region”, in Kitchin R., Thrify N., eds., *International Encyclopedia of Human Geography*, Elsevier, Oxford, testo disponibile al sito: [www.sciencedirect.com/science/article/pii/B978008044910400859](http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/B978008044910400859). Consultato il 10-07-2019.
- Vallega A. (2004), *Le grammatiche della geografia*, Patron, Bologna.
- Vallega A. (2003), *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, UTET De Agostini, Novara.
- Zanolin G., Gilardi T., De Lucia R., a cura di (2017), *Geo-didattiche per il futuro. La geografia alla prova delle competenze*, FrancoAngeli, Milano.





Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

[http://www.francoangeli.it/come\\_publicare/publicare\\_19.asp](http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.



*Gli strumenti per leggere il mondo* è un contributo e uno strumento per l'educazione geografica e l'insegnamento della geografia volto a supportare il lavoro in classe dell'insegnante e destinato ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado.

Le riflessioni e le proposte presentate nel volume sono pensate per gli insegnanti nel loro lavoro in classe, fornendo esempi concreti di esperienze didattiche, di uscite sul terreno e di modelli di valutazione, e sono il prodotto del corso di formazione "Gli strumenti per leggere il mondo: la geografia dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado" attivato dalla Sezione valdostana dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (A.I.I.G.) in collaborazione e con il contributo dell'Assessorato all'Istruzione, Università, Ricerca e Politiche giovanili della Regione Autonoma Valle d'Aosta nel corso dell'anno scolastico 2018/2019.

Il percorso di formazione, articolato in forma laboratoriale, aperto ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, ha avuto lo scopo di creare spazi di condivisione delle prassi relative all'insegnamento della geografia in una prospettiva interdisciplinare con l'obiettivo di sperimentare proposte didattiche attraverso laboratori tematici. Il corso ha permesso di approfondire strategie di tipo cooperativo e laboratoriale e infine ha creato le condizioni per promuovere all'interno delle classi la sperimentazione avviata durante il percorso di formazione. Ogni lettore potrà trovare spunti operativi per una didattica della geografia nata e sperimentata in una prospettiva di educazione bi-plurilingue.

Anna Maria Pioletti è professore associato di Geografia economico-politica presso l'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste dove insegna Geografia socioculturale. È presidente della sezione valdostana dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e coordinatore nazionale del gruppo di ricerca dell'Associazione dei Geografi Italiani (A.Ge.I.) "Geografia e sport".